

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 26. Aprile 2026
Storia Militare Antica e Bizantina

a cura di

MARCO BETTALLI, MICHAŁ FASZCZA E GIOACCHINO STRANO



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione): Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-372-6

Motivi topici e agiografici nella storiografia bizantina a proposito delle relazioni fra Bisanzio e la Rus' di Kiev (X sec.)

di GIOACCHINO STRANO

ABSTRACT. This paper aims to explore Byzantine-Russian relations during the reign of Emperor John Tzimiskes (969-976), with reference to the occupation and administration of Bulgaria. I will examine some key episodes, and especially investigate the use of religious themes and motifs in Byzantine propaganda. These themes, reflected in historiographical works, were intended to reaffirm the sacred nature of the conflict the Byzantines were waging against the powerful Rus'.

KEYWORDS: BYZANTIUM; RUS'; BULGARIA; STRATEGY; PROPAGANDA; HAGIOGRAPHY

Le relazioni di Bisanzio con la Rus' di Kiev furono caratterizzate da continui scontri, ma anche da intensi scambi commerciali che, inevitabilmente, implicavano relazioni di natura culturale¹. Nel corso dei secoli IX e X i Rus' avevano provato ad assediare Costantinopoli², ma tali tentativi erano falliti per l'impossibilità di espugnare le mura della Città, oltre che per l'abilità militare e diplomatica bizantina. I Rus' avevano allora strappato a Bisanzio accordi commerciali³ che si accompagnavano a una parallela penetrazione religiosa greca nel tessuto del principato di Kiev. È noto che la principessa Olga, reggente per il figlio Svjatoslav, si convertì al cristianesimo dopo un suo viaggio a Costan-

1 Jonathan SHEPARD, «Constantinople - gateway to the north: the Russians», in *Constantinople and its Hinterland*. Papers from the Twenty-seventh Spring Symposium of Byzantine Studies, Oxford, April 1993. Edited by Cyril MANGO and Gilbert DAGRON with the assistance of Geoffrey GREATREX, London - New York 1995, pp. 243-260.

2 Il primo assedio risale all'860 ed è ricordato da Fozio. Un secondo attacco sarebbe avvenuto nel 907. Il principe Igor attaccò Costantinopoli nel 941. L'ultimo risale al 1043. Vd. Aleksandr A. VASILIEV, «The Second Russian Attack on Constantinople», *Dumbarton Oaks Papers* 6 (1951), pp. 163-225.

3 *I trattati dell'antica Russia con l'Impero romano d'Oriente*, a cura di Antonio CARILE e Andrej Nikolaevič SACHAROV, Roma 2011.

tinopoli, dove era stata ricevuta da Costantino VII Porfirogenito⁴ (fig. 1).

La sua conversione fu a titolo personale ma si può immaginare che essa abbia suscitato una enorme impressione sul suo popolo e abbia aperto la strada alla conversione del nipote Vladimir e dell'intero popolo della Rus'⁵.

In questo contributo intendo, più specificamente, indagare il tema delle relazioni bizantino-russe al tempo dell'imperatore Giovanni Zimisce (969-976), in riferimento alla occupazione e alla gestione della Bulgaria. Ne esaminerò gli episodi salienti, e indagherò soprattutto l'impiego nella 'propaganda' bizantina di temi e motivi religiosi che, riflessi nelle opere storiografiche, dovevano ribadire il valore sacrale del conflitto che i Bizantini stavano affrontando contro i potenti nemici Rus'.

1. Come ormai è stato ampiamente messo in evidenza, la politica di Giovanni Zimisce non può comprendersi se non in relazione a quella del suo predecessore, ossia Niceforo II Foca⁶, al quale Zimisce era legato da vincoli di parentela (Niceforo era lo zio di Zimisce)⁷. Ciò nonostante, Zimisce non ebbe alcuna difficoltà a

4 *De cerem.* II, 15 (ed. DAGRON, III, pp. 142-149). Vd. Omeljan PRITSAK, «When and where was Ol'ga baptized?», *Harvard Ukrainian Studies* 9/1-2 (1985), pp. 5-21; Michael FEATHERSTON, «Ol'ga's visit to Constantinople», *Harvard Ukrainian Studies*, 14 (1990), pp. 293-312. Costantino VII Porfirogenito ci fornisce notizie importanti sulla Rus' (Rhosia), a cui dedica il capitolo 9 del *De administrando imperio*. Vd. Elena A. MEL'NIKOVA, «Rhosia and the Rus in Constantine VII Porphyrogenetos' De administrando imperio», in *Byzantium and the Viking World*, edited by Fedir ANDROSHCHUK - Jonathan SHEPARD - Monica WHITE, Uppsala 2016, pp. 315-336.

5 Vladimir si battezzò a Cherson (in Crimea) e nel 988 ordinò che tutto il suo popolo venisse battezzato nelle acque del fiume Dnepr, a Kiev. Concesse aiuto militare a Basilio II e in cambio ottenne la mano della porfirogenita Anna, sorella di Basilio. Vd. Georg OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, trad. it., Torino 1968, pp. 264-265; Warren TREADGOLD, *Storia di Bisanzio*, trad. it., Bologna 2005, pp. 192-194.

6 Ancora imprescindibili le due opere di Gustave SCHLUMBERGER, *Un empereur byzantin au dixième siècle, Nicéphore Phocas*, Paris 1890 (rist. 1923); *L'Épopée byzantine à la fin du dixième siècle*, Paris 1896 (nuova edizione 1925). Cfr. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, cit., pp. 249ss. Sugli elementi di discontinuità fra i due sovrani vd. William GARROD, «The illusion of continuity: Nikephoros Phokas, John Tzimiskes and the eastern border», *Byzantine and Modern Greek Studies*, 37/1 (2013), pp. 20-34. Su Niceforo Foca vd. i contributi contenuti nel recente volume: Georgios THEOTOKIS - Mamuka TSURTSUMIA (eds.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*, Leiden - Boston 2025.

7 Vd. la voce «Ioannes I. Tzimiskes», in *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit* (=



Fig. 1 La conversione di Olga (*Skylitzes Matritensis*, f. 135^b)

eliminare il sovrano e ad assumere il potere, nel 969, con l'impegno a difendere i diritti di successione dei legittimi porfirogeniti, ossia Basilio II e Costantino VIII (figli di Romano II)⁸.

PmbZ) (online), # 22778.

- 8 Zimisce non aveva potuto sposare l'imperatrice Teofano, vedova di Romano II e del secondo marito, Niceforo II, al cui assassinio aveva attivamente collaborato. La donna fu infatti allontanata ed esiliata per ordine del patriarca Polieucto. Zimisce allora, vedovo a sua volta della prima moglie, sposò la principessa Teodora, una delle figlie di Costantino VII Porfirogenito e zia dei piccoli Basilio e Costantino. Questo matrimonio garantì la legittimità dell'ascesa di Zimisce che poté presentarsi quale protettore dei legittimi eredi. Vd. la voce «Theodora», in *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit* (= PmbZ) (online), # 27604. Un poema satirico, probabilmente scritto in occasione delle nozze di Zimisce con Teodora, descrive il fallimento dei piani di Teofano e il matrimonio con la sorella di Romano II, che fu accolto molto positivamente dalla popolazione: Gareth MORGAN, «A Byzantine Satirical Song?», *Byzantinische Zeitschrift*, 47 (1954), pp. 292-297.

In relazione al mondo bulgaro e russo, Niceforo II aveva incautamente chiesto il sostegno del principe Svjatoslav per tenere a bada i Bulgari, ma tale richiesta aveva comportato una progressiva penetrazione dei Rus' nella gestione del potere nel regno bulgaro⁹. Nel 945 Svjatoslav era ufficialmente diventato Gran principe di Kiev¹⁰ e nel corso del suo lungo regno (morì nel 972) intraprese grandi campagne militari che gli garantirono il controllo sull'intero corso del Volga e gli permisero di consolidare l'unificazione delle tribù slave orientali¹¹. Ebbene, la penetrazione di Svjatoslav in Bulgaria inasprì i rapporti con Bisanzio e creò un conflitto che si manifestò con il successore di Niceforo II, appunto Giovanni Zimisce. Una fonte importante è - in ambito bizantino - Leone Diacono, storico vissuto nella seconda metà del X secolo¹². La descrizione che fa di Svjatoslav e del suo popolo è interessante proprio perché lo storico adibisce una serie di *topoi* tradizionalmente impiegati per connotare gli *ethne* esterni a Bisanzio, considerati barbarici. Il sovrano di Kiev era insuperbito «di arroganza barbarica» e addirittura avrebbe preteso, secondo quanto ci narra Leone Diacono, che i Romani (= i Bizantini) si spostassero in Asia nel caso in cui non volessero più pagare i tributi a lui dovuti. Riporto qui il brano, che è interessante per le considerazioni storiche e culturali che se ne ricavano:

Sfendoslavo era grandemente inorgogliuto per le vittorie sui Misi (= *Bulgari*) e smisuratamente insuperbito di arroganza barbarica (infatti già teneva saldamente il territorio); dopo avere reso timorosi e intontiti i Misi con la sua innata empietà (dicono, infatti, che, dopo aver conquistato con la guerra la città di Filippo (= *Filippopoli/Plovdiv*), crudelmente e disumanamente affisse su pali ventimila di coloro che erano stati catturati nella città, e in

9 Alexandru MADGEARU, «The Bulgarian War of Nikephoros II Phokas: Lessons Learned from the Past and Strategic Mistakes», in THEOTOKIS - TSURTSUMIA (eds.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*, cit., pp. 11-39.

10 Simon FRANKLIN - Jonathan SHEPARD, *The Emergence of Rus, 750-1200*, London - New York 1996, pp. 145ss.; Paul STEPHENSON, *Byzantium's Balkan Frontier: A Political Study of the Northern Balkans, 900-1204*, Cambridge 2000, p. 56.

11 Jonathan SHEPARD, «The origins of Rus' (c.900–1015)», in *The Cambridge History of Russia*. I. *From Early Rus' to 1689*. Edited by Maureen PERRIE, Cambridge 2006, p. 60.

12 Edizione: Carl B. HASE, *Leonis Diaconi Caloënsis Historiae Libri Decem* (CSHB, 11), Bonnae 1828. Traduzione inglese di Alice-Mary TALBOT - Denis F. SULLIVAN, *The History of Leo the Deacon, Byzantine Military Expansion in the Tenth Century*, Washington D.C., 2005. Traduzione francese: René BONDOUX, Jean-Pierre GRÉLOIS, *Léon le Diacre. Empereurs du Xe siècle (présentation, traduction et notes)*, Paris 2014. Per le citazioni di passi userò la traduzione italiana curata da Giacinto AGNELLO, Leone Diacono, *Storia*, Palermo 2016.

questo modo terrorizzò tutti gli avversari e li rese sottomessi), espresse tracotanti e arroganti risposte agli ambasciatori romani: che egli non si sarebbe tenuto lontano dalla terra che era fertile, se non dietro il pagamento di grosse somme di denaro e il riscatto delle città e di tutti quei prigionieri che si era procurato in guerra. Ma se i Romani non volevano versare tali somme, allora al più presto si ritirassero dall'Europa, in quanto essa non apparteneva a loro, e si trasferissero in Asia; altrimenti non credessero che i Taurosciti (= *Rus' di Kiev*) sarebbero scesi a trattative con i Romani¹³.

Intanto va detto che Svjatoslav è connotato con una serie di aggettivi e di sostantivi che ne sottolineano la natura barbarica e ferina: egli era «smisuratamente insuperbito»; si sottolinea «la sua innata empietà»; le sue risposte erano «tracotanti e arroganti». Si trattava di procedimenti narrativi certamente non 'neutri' perché essi avevano lo scopo di ribadire (talora anche solo implicitamente) la differenza fra i popoli barbarici e i Bizantini, portatori di valori culturali e civili superiori, improntati a senso della misura e alla pietà cristiana. Tali espedienti narrativi sono frequenti nella descrizione dei diversi popoli con cui Bisanzio è entrata in contatto nel corso della sua millenaria storia e ribadiscono (e rafforzano) il senso di superiorità che contraddistingueva la civiltà 'romana'. Nelle tante descrizioni 'etnologiche' contenute nelle opere storiche o anche nella trattatistica militare (da Maurizio in poi)¹⁴ non mancano gli elogi delle virtù e del coraggio dei barbari ma tali virtù sono annullate dal fatto che quei popoli comunque si pongono fuori dalla *taxis* (= "ordine", inteso come superiore disposizione del *kosmos*)

13 Leone Diacono, *Storia*, VI, 10 (pp. 171-172 AGNELLO): Ὁ δὲ Σφενδοσλάβος, ταῖς κατὰ τῶν Μουσῶν νίκαις ἐπὶ μέγα αἰρόμενος, καὶ τῇ βαρβαρικῇ αὐθαδεῖα ὑπέροπλα βρενθυόμενος (ἤδη γὰρ τὴν χώραν βεβαίως ἐκέκτητο), περιδεεῖς καὶ καταπλήγας Μουσῶν τῇ ἐμφύτῳ ἀπηνείᾳ κατεργασάμενος (φασὶ γὰρ τὴν Φιλίππου πόλιν τῷ πολεμῆν ἐξελῶν, διςμυρίου τῶν ἐν τῷ ἄστει ληφθέντων ὁμῶς καὶ ἀπανθρώπως ἀνασκοποῖσαι, καὶ ταῦτη τὸ ἀντίξουν ἅπαν ἐκδειματῶσαι καὶ θεῖναι ὑπόσπονδον), ὑπεραύχους καὶ αὐθάδεις τὰς ἀποκρίσεις τοῖς πρέσβεσι Ῥωμαίων ἐξέφερε: „μὴ γὰρ ἀφέξεσθαι τῆς χώρας, εὐδαίμονος οὕσης, εἰ μὴ ἐπὶ χρημάτων πολυταλάντων καταβολῆ, καὶ ἀπεμπολήσει τῶν τε πόλεων καὶ τῶν ἀνδραπόδων, ὅσα τῷ πολεμῆν ἐπεκτήσαντο. εἰ δ' οὐ βούλεσθαι Ῥωμαίους ταῦτα καταβαλεῖν, ἀλλὰ τῆς Εὐρώπης θάττον ἀφίστασθαι, ὡς μὴ προσηκούσης αὐτοῖς, καὶ πρὸς τὴν Ἀσίαν μετασκευάζεσθαι· ἄλλως γὰρ μὴ οἶεσθαι, Ταυροσκύθας εἰς σπονδὰς Ῥωμαίων ζυμβήσεσθαι“.

14 Sull'etnografia bizantina soprattutto evidente nei testi di strategia militare, vd.: John Earl WITA, *The Ethnika in Byzantine Military Treatises*, University of Minnesota, Ph.D. 1977, Ann Arbor, Michigan 1978; Gilbert DAGRON, «“Ceux d'en face”. Les peuples étrangers dans les traités militaires byzantins», *Travaux et Mémoires*, 10 (1987), pp. 207-232. Cfr. Anthony KALDELLIS, *Le Discours ethnographique à Byzance: continuité et ruptures*, Paris 2013.

dell'ecumene¹⁵. Ad esempio, un secolo e mezzo dopo, Anna Comnena nella sua *Alessiade* avrebbe elogiato il valore dei Normanni (Roberto e Boemondo)¹⁶, ma l'elogio della forza barbarica dei condottieri occidentali era venato dalla consapevolezza che la loro forza era ferina e si accompagnava ad astuzia e a barbarie.

Un altro elemento che si ricava dal brano succitato è la tendenza tipicamente bizantina di citare popoli e luoghi del proprio tempo con nomi derivati dalla tradizione storiografica e geografica antica. Qui i Bulgari sono chiamati "Misi" e i Rus' "Taurosciti", con riferimento agli Sciti della Tauride (Crimea), territori integrati appunto nella Rus' di Kiev. Questa abitudine, che crea talora negli studiosi moderni problemi di interpretazione, era connaturata nell'abitudine degli storici bizantini che richiama le antiche denominazioni per dare preziosità e legittimazione alle loro opere¹⁷.

2. Giovanni Zimisce rispose con fermezza alla provocazione di Svjatoslav, ricordando le dure sconfitte subite dal suo popolo quando aveva provato a infrangere i patti stipulati in precedenza. In particolare Zimisce alludeva all'attacco di Igor su Costantinopoli del 941, quando lo zar attraversò il Bosforo e assalì la costa della Bitinia¹⁸. In quell'occasione le forze del *domesticos* Giovanni Curcua e del *parakoimomenos* Teofane, capo della flotta, sconfissero i Rus' e incendia-

15 La *taxis* va intesa come realizzazione nel *kosmos* dell'ordine divino. Quello di *taxis* è un concetto chiave nella cultura e nell'ideologia politica bizantina: come ha scritto Hélène AHRWEILER, *L'idéologie politique de l'Empire byzantin*, Paris 1975, p. 136: «la *taxis*, l'ordre, exprime la catégorie qui domine la nature, la société, et les rapports humains; c'est le principe de toute vie, inscrit et inné dans les choses du monde». La *taxis* terrena riflette le "gerarchie celesti", che conferiscono legittimità e sacralità a quelle mondane. Scrive ancora la studiosa: «le respect inconditionnel de l'ordre établi, inscrit dans les faits, d'après la conception byzantine, explique aussi certains aspects de la morale politique, et éclaire... les principes de l'idéologie byzantine. Il allait en effet de soi que l'absence d'ordre ne pouvait que mettre en lumière un état de choses contraire à la fois au salut de l'homme et de la nation. Le terme *ataxia* ... et ses synonymes... qualifient des situations qui conduisent spirituellement à la perte de l'âme... et politiquement au régime scélérat» (*ibid.*, pp. 142-143).

16 Si vd. ad esempio: Annae Comnenae *Alexias*, edd. Diether REINSCH - Athanasios KAMBYLIS, 6, VII, p. 183.

17 Maria Dora SPADARO, «I barbari: luoghi comuni di etnografia bizantina presso gli storici», in *Categorie linguistiche e concettuali della storiografia bizantina*. Atti della quinta Giornata di studi bizantini. Napoli, 23-24 aprile 1998, a cura di Ugo CRISCUOLO e Roberto MAISANO, Napoli 2000, pp. 233-247.

18 Leone Diacono, *Storia*, VI, 10 (p. 172 AGNELLO).

rono le loro imbarcazioni, i famosi *monoxyla*, ricavati da un unico tronco¹⁹. Fu determinante, ancora una volta, il fuoco greco²⁰, l'arma segreta dei Bizantini, che incuteva terrore nei nemici e distruggeva le loro flotte. Svjatoslav, almeno secondo il racconto di Leone Diacono, infuriò ancor di più e minacciò di attaccare la stessa Costantinopoli, anche se - va detto - i popoli nemici avevano da tempo appreso che ogni assalto alle mura era destinato ad arenarsi dinnanzi alla grandiosità di quel sistema di difesa rimasto inviolato per quasi un millennio (fino alla IV crociata)²¹. Le mura di Costantinopoli (fatte edificare da Costantino e ampliate da Teodosio II nel V secolo) erano un sistema di ingegneria militare e civile senza eguali. La fama della loro inespugnabilità aveva acquisito rilevanza quasi mitica e sacrale giacché si diceva che la Città (la *Polis* per eccellenza) fosse protetta addirittura dalla *Theotokos* che l'aveva salvata già in occasione dell'invasione avaro-slava al tempo dell'imperatore Eraclio e del patriarca Sergio²².

L'imperatore Giovanni Zimisce si apprestò ad intervenire in Bulgaria (nel 970). Istituiti allo scopo il corpo di cavalleria degli Immortali ("Athanatoi"), di cui ci parla anche lo storico Giovanni Sciliza²³, il quale menziona un corpo di 4000 cavalieri (senza però chiamarli "Immortali")²⁴. Questo corpo era sotto il diretto controllo del sovrano ma, nel contempo, egli ordinò al *magistro* Barda Sclero, già suo cognato in quanto fratello della prima, defunta, moglie, e all'eunuco *patrikios* Pietro, rimasto nel favore imperiale benché fosse stato vicino a Niceforo II

19 Ἰ μονόξυλα furono usati dai Rus' per gli attacchi a Costantinopoli. Vd. Const. Porphyr. *Admin. Imp.*, 9 (Constantine Porphyrogenitus, *De administrando imperio*. Greek Text edited by Gyula MORAVCSIK. English Translation by Romilly James Heald JENKINS, Washington (DC) 1967, pp. 56-63).

20 Vd. Judith HERRIN, *Bisanzio. Storia dell'impero che unì due mondi*, Milano 2021, pp. 165-171.

21 Byron C.P. TSANGADAS, *The Fortifications and Defense of Constantinople* (Eastern European Monographs 71), New York 1980; Stephen TURNBULL, *The Walls of Constantinople AD 324-1453*, Oxford 2004.

22 OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, cit., p. 92.

23 Edizione: Ioannis Scylitzae *Synopsis historiarum* recensuit Ioannis THURN, Berolini et Novi Eboraci 2006. Traduzione francese: Jean Skylitzès, *Empereurs de Constantinople*. Texte traduit par Bernard FLUSIN et annoté par Jean-Claude CHEYNET, Paris 2003. Traduzione inglese: John Skylitzes, *A Synopsis of Byzantine History 811-1057*, translated by John WORTLEY, with Introduction by Jean-Claude CHEYNET and Bernard FLUSIN and Notes by Jean-Claude CHEYNET, Cambridge 2010. Le traduzioni dei passi, tratti dall'edizione di Thurn, sono mie.

24 Giovanni Scilitza, p. 295.

Foca, di radunare i loro eserciti e di portarli in Europa, nei territori della Tracia al confine con la Bulgaria²⁵.

Svjatoslav a sua volta cooptò gli Ungari (chiamati “Unni”) e i Pecceneghi, accanto ai Bulgari sottomessi, e li inviò contro i Bizantini. La battaglia si svolse - secondo Giovanni Scilitza²⁶ - ad Arcadiopoli, in Tracia, fra Adrianopoli e Costantinopoli²⁷. Per prima cosa il generale Barda Sclero inviò un suo ufficiale, il *patrikios* Giovanni Alaca (o Alacasseo, secondo Scilitza)²⁸ in avanscoperta, per verificare l’entità dei nemici e l’esatta posizione in cui erano accampati. Ricevuto il rapporto,

spiegò l’esercito in tre parti e ad una ordinò di seguirlo sul fronte, alle altre due di appostarsi in agguato nei boschi laterali [...]. L’esercito dei nemici era superiore per numero, essendo essi più di trentamila; coloro che seguivano il magistro con quelli appostati in imboscata non erano più di diecimila²⁹.

Sulla reale entità delle forze in campo i numeri sono contraddittori. Accanto alle cifre fornite da Leone, Giovanni Scilitza riferisce che i Rus’ (coi loro alleati) erano 308 mila contro 12 mila bizantini³⁰. È una cifra esagerata, forse dovuta a un errore di trasmissione (o a una incomprensione dello storico). Non mancarono gli atti di coraggio dei generali: sia Barda Sclero sia il fratello Costantino Sclero si distinsero affrontando a colpi di spada i più forti fra i nemici³¹. Lo schieramento ‘scita’, confuso e sorpreso dagli attacchi frontali e dall’imboscata delle truppe bizantine appostate, si volse in fuga, lasciando sul terreno più di ventimila dei suoi

25 Leone Diacono, *Storia*, VI, 11 (pp. 174-175 AGNELLO).

26 Giovanni Scilitza, pp. 288-291. Cfr. Giovanni Zonara, XVII, 1, 94-95.

27 Sulla tattica impiegata nella battaglia vd. Eric McGEER, *Sowing the Dragon's Teeth: Byzantine Warfare in the Tenth Century*, Washington, D.C., Dumbarton Oaks, 1995, pp. 294-300.

28 Giovanni Scilitza, p. 289. John Skylitzes, *A Synopsis of Byzantine History 811-1057*, p. 276, n. 30: «first mention of a family of soldiers which was active into the time of the Komnenoi, especially in the Balkans. The title ‘patrician’ means that John was the commander of a unit or of a theme».

29 Leone Diacono, *Storia*, VI, 12 (pp. 176-177 AGNELLO): ὁ δὲ, τῶν τοιοῦτων λόγων διακούσας, τριχῆ διατάξας τὴν φάλαγγα, τῇ μὲν ἐρέπεσθαι παρήγγειλε κατὰ μέτωπον, ταῖς δὲ κατὰ τοὺς ἐγκαρσίους προλοχίζειν δρυμούς· [...] ἐπλεονέκτει δὲ πλήθει τὸ στράτευμα τῶν ἐναντίων, ὑπὲρ τοὺς τρισμυρίους τελοῦν· οἱ γὰρ τῷ Μαγίστρῳ συνεπεπόμενοι, μετὰ τῶν λόγων, οὐ πλέονες τῶν μυρίων ἐτύχανον.

30 Giovanni Scilitza, p. 288.

31 Leone Diacono, *Storia*, VI, 13 (p. 177 AGNELLO).

uomini. Le perdite bizantine furono invece limitatissime (55 o, secondo Scilitza, 25 morti)³². Questo fu il primo scontro nella guerra contro i Rus', destinata a riprendere nella primavera dell'anno dopo, ossia nel 971.

La flotta bizantina arrivò alle foci del Danubio³³ lungo le coste del mar Nero, mentre l'esercito, guidato dall'imperatore Giovanni, prese la via di Adrianopoli e di lì mosse verso i territori della Bulgaria. Come nella tradizione bizantina, lo schieramento era costituito da fanti e da cavalieri (rispettivamente cinquemila e quattromila, secondo Scilitza), mentre Basilio *parakoimomenos* guidava il resto dell'esercito³⁴. Lo scontro coi nemici sciti (= Rus') avvenne nei pressi di Preslav. Come scrive Leone Diacono,

essendosi il combattimento svolto alla pari per entrambe le parti, a questo punto l'imperatore ordinò agli 'immortali' di irrompere con impeto sull'ala sinistra degli Sciti. Quelli protesero in avanti i giavellotti e, pungolando impetuosamente con gli sproni i cavalli, si scagliarono contro i nemici. Gli Sciti, essendo a piedi (infatti non è loro costume combattere a cavallo, perché non si esercitano in questa attività), non ressero all'urto dei giavellotti dei Romani, ma ripiegando in fuga si rinchiusero nel recinto delle mura della città; i Romani li inseguirono e li uccisero spietatamente; infatti si dice che in questo attacco furono uccisi ottomilacinquecento Sciti³⁵.

32 Giovanni Scilitza, p. 291.

33 Giovanni aveva assistito all'allestimento della flotta in vista della partenza: τὴν γοῦν μετ' ἐμπειρίας καὶ κόσμου τῶν τριηρῶν εἰρεσίαν καὶ ἄμιλλαν ὁ βασιλεὺς θεασάμενος (ἐτύγχανον δὲ ὑπὲρ τὰς τριακοσίας, συνάμα λέμβοις καὶ ἀκατίοις, ἃ νῦν γαλέας καὶ μονήρια κοινῶς ὀνομάζουσι), φιλοφρονησάμενός τε τοὺς ἐρέτας καὶ τὸ περὶ αὐτὰς στρατιωτικὸν ἀργυρίου διανομῆ, ἐς τὸν Ἰστρον ἐκπέμπει, τὸν τούτου πόρον φρουρήσοντας, ὡς μὴ ἐνὸν εἶη τοῖς Σκύθαις, ἐς τὴν σφῶν πατρίδα ἐκπλεῖν καὶ τὸν Κιμμέριον Βόσπορον, εἶγε πρὸς φυγὴν ἀποκλίνουεν. «L'imperatore, dunque, dopo aver visto il remeggio e la competizione delle triremi, eseguiti con perizia ed ordine (erano più di trecento, insieme ai battelli e alle scialuppe, che ora comunemente chiamano galee e monoremi), trattò generosamente i rematori e i soldati che vi erano imbarcati con distribuzioni di denaro; poi li mandò sull'Istro per sorvegliare il suo passaggio, in modo che non fosse possibile agli Sciti, nel caso si volgessero in fuga, navigare verso la loro patria e il Bosforo Cimmerio» [Leone Diacono, *Storia*, VIII, 1 (pp. 194-195 AGNELLO)].

34 Giovanni Scilitza, p. 295.

35 Leone Diacono, *Storia*, VIII, 4 (p. 198 AGNELLO): τῆς μάχης ἰσοπαλοῦς ἀμφοτέροις γεγεννημένης. ἐνταῦθα τοῖς ἀθανάτοις ὁ βασιλεὺς κατὰ τὸ εὐώνυμον τῶν Σκυθῶν κέρας μετὰ ῥύμης εἰσβάλλειν ἐγκελεύεται. οἱ δὲ, προβαλόντες τοὺς ἄκοντας, καὶ σφοδρῶς τοῖς μύωμι τοὺς ἵππους κεντρίσαντες, κατὰ τούτων ἤλαυνον. Σκύθαι δὲ, ἄτε πεζέταιροι χρηματίζοντες· οὐδὲ γὰρ ἀφ' ἵππων εἰθισμένον ἐστὶν αὐτοῖς ἀγωνίζεσθαι, ὅτι μηδὲ πρὸς τοῦτο γυμνάζονται· οὐχ ὑπήνεγκαν τὸν τῶν Ῥωμαίων δορατισμὸν, ἀλλ' ἐκκλίναντες εἰς φυγὴν, ἐπὶ τὸν τοῦ ἄστεος περιβόλον συνεκλείοντο· οὓς ἐπιστόμενοι Ῥωμαῖοι ἀνηλεῶς

Ma Svjatoslav con il grosso del suo esercito era asserragliato a Dorostolo (Dristra) ed ebbe inizio in tal modo l'assedio³⁶. La superiorità bizantina si palesò sia nell'uso delle macchine da guerra sia nel supporto fornito dalla flotta che aveva risalito il Danubio, sulla cui riva destra sorgeva la città.

La testimonianza di Leone Diacono, ancora una volta, si rivela preziosa per le notizie etnografiche sui popoli con cui i Bizantini entravano in contatto. In questo caso il riferimento è ai sacrifici funebri compiuti dai Rus' per le vittime degli attacchi romei:

dopo aver acceso numerosi roghi, li bruciarono trucidando su di loro, secondo il costume avito, moltissimi prigionieri, uomini e donne. Dopo aver fatto i sacrifici funebri, affogarono nell'Istro (= Danubio) bambini lattanti e galli sommergendoli nei flutti impetuosi del fiume³⁷.

Lo storico bizantino ricollega i riti dei Rus' a quelli degli antichi greci (*Hellenes* per i Bizantini ha il significato di 'pagani')³⁸ e degli antichi Sciti, così come descritti da Erodoto nelle sue *Storie* (IV libro)³⁹. Scrive infatti:

Si dice [...] che essi sono dediti ai riti orgiastici greci ed eseguono sacrifici e libagioni ai morti secondo il costume greco, perché sono stati iniziati a queste cerimonie sia da Anacarsi⁴⁰ e da Zamolxi⁴¹, loro filosofi, sia anche dai compagni di Achille. Arriano, infatti, dice nel *Periplo* che Achille, figlio di Peleo, fu scita proveniente dalla cittadina chiamata Mirmecione, che si trova sulla palude Meotide; essendo stato cacciato dagli Sciti per il suo spirito spietato, crudele e arrogante, egli successivamente abitò in Tessaglia. Prove chiare del racconto sono la foggia del vestito con la fibbia,

ἔκτεινον. φασὶ γὰρ παρὰ ταύτην τὴν προσβολὴν ὀκτακισχιλίους πρὸς τοῖς πεντακοσίοις ἀναιρεθῆναι Σκυθῶν.

36 Stamatina McGRATH, «The Battles of Dorostolon (971): Rhetoric and Reality», in Timothy S. MILLER and John NESBITT (eds.), *Peace and War in Byzantium*, Washington, D.C., 1995, pp. 152-164; Leonora NEVILLE, «Dorostolon», in Clifford J. ROGERS (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Medieval Warfare and Military Technology*, Oxford 2010, s.v.

37 Leone Diacono, *Storia*, IX, 6 (p. 211 AGNELLO): οὗς καὶ συναλίσσαντες πρὸ τοῦ περιβόλου καὶ πυρὰς θαμινὰς διανάψαντες, κατέκαυσαν, πλείστους τῶν αἰχμαλώτων, ἄνδρας καὶ γυναῖκα, ἐπ' αὐτοῖς κατὰ τὸν πάτριον νόμον ἐναποσφάζαντες. ἐναγισμοὺς τε πεποικότες, ἐπὶ τὸν Ἴστρον ὑπομάζια βρέφη καὶ ἀλεκτρυόνας ἀπέπνιξαν, τῷ ῥοθίῳ τοῦ ποταμοῦ ταῦτα καταποντώσαντες.

38 Mi limito a rinviare a Averil CAMERON, *I bizantini*, trad. it., Bologna 2008, p. 22.

39 Erodoto, *Le Storie*. Libro IV. *La Scizia e la Libia*, A cura di Aldo CORCELLA, Silvio M. MEDAGLIA. Traduzione di Augusto FRASCHETTI, Milano 2007.

40 Hdt. IV, 76-77.

41 Hdt. IV, 94-96.

il combattimento pedestre, i capelli rossicci, gli occhi grigio-azzurri e il comportamento dissennato, iracondo e crudele: caratteristiche di cui anche Agamennone si faceva beffe nel rimproverarle, così dicendo: “sempre a te sono care la contesa, le guerre e le battaglie”⁴². Infatti gli Sciti ancora oggi sono soliti risolvere le controversie con l’omicidio e col sangue. Che il popolo sia dissennato, battagliero e forte e che attacca tutti i popoli confinanti, lo testimoniano in molti, e anche il divino Ezechiele⁴³, che fa menzione di loro nei passi in cui dice così: “Ecco io conduco contro di te Gog e Magog, il principe Ros⁴⁴”. Ma basti questo sui sacrifici funebri dei Tauri⁴⁵.

Un confronto più diretto è possibile con il racconto di Ibn Fadlān, ambasciatore del califfo di Bagdad presso i Bulgari del Volga (nel 921-922)⁴⁶. Egli descrisse il rito funebre di un capo Rus’, che includeva il sacrificio di una sua concubina e la cremazione dentro la nave del defunto, che diveniva la pira funebre. Il rito prevedeva anche il sacrificio di animali: un cane, dei cavalli, delle mucche e anche un gallo e una gallina, sgozzati e posti a pezzi sull’imbarcazione⁴⁷.

Nel caso del racconto di Leone Diacono, va ribadito che l’etnografia bizantina sa ricollegarsi a quella classica, pur consapevole delle differenze fra popoli ed

42 Hom. *Il.* 1, 177.

43 Ezech. 38, 2-4; 39, 1.

44 Il biblico Ros (Ρως) significa ‘principe’, ma viene inteso qui come un richiamo al popolo dei Rus’.

45 Leone Diacono, *Storia*, IX, 6 (pp. 211-213 AGNELLO): λέγεται γάρ Ἑλληνικοῖς ὀργίοις κατόχους ὄντας, τὸν Ἑλληνικὸν τρόπον θυσίας καὶ χοῶς τοῖς ἀποιοχόμενοις τελεῖν, εἴτε πρὸς Ἀναχάρσεως ταῦτα καὶ Ζαμόλξιδος, τῶν σφετέρων φιλοσόφων, μυθέντες, εἴτε καὶ πρὸς τῶν τοῦ Ἀχιλλέως ἑταίρων. Ἀρρίανος γάρ φησιν ἐν τῷ Περίπλω, Σκύθην Ἀχιλλέα τὸν Πηλέως πεφηνέναι, ἐκ τῆς Μυρμηκιῶνος καλουμένης πολίχνης, παρὰ τὴν Μαιῶτιν λίμνην κειμένης· ἀπελαθέντα δὲ πρὸς τῶν Σκυθῶν διὰ τὸ ἀπηνῆς, ὠμόν, καὶ αὐθαδὲς τοῦ φρονήματος, αὐθις Θετταλίαν οἰκῆσαι. τεκμήρια τοῦ λόγου σαφῆ ἢ, τε τῆς ἀμπεχόνης σὺν τῇ πόρπῃ σκευῆ, καὶ ἡ πεζομαχία, καὶ ἡ πυρσὴ κόμη, καὶ οἱ γλαυκιῶντες ὀφθαλμοί, καὶ τὸ ἀπονενομημένον, καὶ θυμοειδὲς, καὶ ὠμόν· ἃ καὶ ὀνειδίζων Ἀγαμέμνων ἐπέσκαπτεν, οὕτως ἰέγων· „Αἰεὶ γάρ τοι ἔρις τε φίλη, πόλεμοί τε, μάχαι τε.“ φόνω γὰρ εἰσέτι καὶ αἵματι τὰ νείκη Ταυροσκύθαι διακρίνειν εἰώθασιν. ὅτι δὲ τὸ ἔθνος ἀπονενομημένον, καὶ μάχιμον, καὶ κραταῖον, πᾶσι τοῖς ὁμόροις ἐπιτιθέμενον ἔθνεσι, μαρτυροῦσι πολλοὶ, καὶ ὁ θεὸς δὲ Ἰεζεκὴλ, μνήμην τούτου ποιούμενος, ἐν οἷς ταῦτα φησιν· „Ἴδού ἐγὼ ἐπάγω ἐπὶ σὲ τὸν Γῶγ καὶ Μαγῶγ, ἄρχοντα Ῥῶς.“ Ἄλλ’ ἀπόχρη μὲν ταῦτα περὶ τῶν Ταύρων ἐναγισμῶν.

46 *Two Arabic Travel Books. Abū Zayd al-Sīrāfi, Accounts of China and India*. Edited and translated by Tim MACKINTOSH-SMITH. Ahmad Ibn Fadlān, *Mission to the Volga*. Edited and translated by James E. MONTGOMERY, New York - London 2014, pp. 190-259.

47 Ivi, pp. 248-249.

epoche⁴⁸. Per inciso, va detto che i Bizantini non sono dei meri ripetitori di notizie dal sapore antiquario e anche quando si richiamano a modelli avvertiti come ‘legittimanti’ non mancano di enumerare e spiegare fatti certamente più attuali e ‘cogenti’. Ad esempio, Leone VI nei suoi *Tactica* si ricollega allo *Strategikon* di Maurizio per la sezione etnografica⁴⁹, ma nel contempo introduce un elemento nuovo, ossia il richiamo agli Arabi⁵⁰, il popolo con cui Bisanzio aveva diuturni contatti, sia in Oriente sia nell’Occidente italiano, con una consuetudine di incontri / scontri che annualmente comportavano lo scambio di prigionieri (in Oriente, il luogo deputato agli scambi era la zona di Adana e Tarso, ai confini con la Siria) o anche relazioni economiche (si pensi al commercio della seta calabrese che i Bizantini vendevano agli Arabi di Sicilia)⁵¹. Addirittura Leone VI pare prendere gli Arabi a modello per l’organizzazione sociale e il sostegno che la popolazione civile riusciva a dare all’esercito nel corso delle tante campagne militari combattute contro i Bizantini⁵².

48 Vd. *supra*.

49 Vd. Gioacchino STRANO, «L’affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI», *Nuova Antologia Militare*, 4 (2023), pp. 5-28.

50 Ivi, *passim*.

51 Filippo BURGARELLA, «Presupposti bizantini nell’area meridionale», in *Nobiles officinae: perle, filigrane e trame di seta dal palazzo reale di Palermo*, vol. II, a cura di Maria ANDALORO, Catania 2006, pp. 119-131; Gioacchino STRANO, «A proposito delle relazioni fra Arabi e Bizantini in Calabria (IX-XI secolo)», *Aiōnos. Miscellanea di Studi Storici*, 23 (2020), pp. 63-94: 82-83. La gelsicoltura e la bachicoltura erano praticate soprattutto nella Calabria meridionale.

52 *The Taktika of Leo VI*, XVIII, 122, pp. 482-483: «(I Saraceni) si riuniscono senza essere iscritti nei ruoli militari, ma accorrono per libera decisione e in massa: i ricchi considerano una ricompensa il morire per la loro nazione, i poveri (accorrono) per guadagnare una parte di bottino. Inoltre, quelli della loro stirpe si tassano per fornir loro le armi, gli uomini e soprattutto le donne, ritenendo di partecipare in tal modo anche loro alla spedizione e che sia un guadagno, per quanti non possono portare le armi a causa della debolezza fisica, armare i soldati». Leone prende gli Arabi e la loro *ghihād* quasi a modello per i Bizantini; questi, sia i combattenti sia i civili, dovrebbero tutti mobilitarsi contro i nemici, in nome della fede cristiana: «Bisognerebbe che i Romani non solamente mettessero in pratica questi principi e che, con coraggio e di propria iniziativa, sia i combattenti sia quanti non sono ancora entrati in servizio si unissero per fare campagna contro i bestemmiatori di Cristo nostro Dio, Signore di tutte le cose: i non combattenti, per quanto possono, dovrebbero fornire a chi combatte contro i nemici armi, doni e preghiere di accompagnamento, ma occorrerebbe che facessero qualcosa di più: pensare alle famiglie di quanti combattono nell’armata con zelo e coraggio, e, se mancasse qualcosa alle truppe – cavalli, paga, armi – provvedere a tali bisogni per comune solidarietà e collaborazione» (*The Taktika of Leo VI*. Text, Translation, and Commentary by George T. DENNIS, CFHB 49, Washington, D.C.

Ritornando alle sorti della guerra, Svjatoslav tentò di spezzare l'assedio e di affrontare i nemici fuori dalle mura di Dorostolo⁵³. I Rus' si scontrarono con i Bizantini che li avevano attirati effettuando una finta ritirata⁵⁴, ma furono accerchiati dalla cavalleria romea e dovettero ripiegare in fuga verso le mura, lasciando sul campo numerose vittime.

3. Gli storici bizantini (e soprattutto i cronachisti) non mancano mai di inserire nelle loro opere episodi meravigliosi o interventi di natura 'sovranaturale'⁵⁵. Sono concessioni al gusto dei tempi, ma esse nascondono un forte valore propagandistico. Nel caso specifico della descrizione dello scontro, Leone Diacono riferisce che nel campo bizantino apparve un uomo su un cavallo bianco ad incitare i soldati a combattere contro i nemici⁵⁶. Nessuno lo conosceva, ma la sua azione fu risolutiva. Tuttavia, come era apparso, allo stesso modo scomparve, senza che l'imperatore Giovanni Zimisce potesse ricompensarlo per i servizi resi a lui e all'esercito. Si diffuse subito la voce che si trattasse di san Teodoro *Stratelata*, il santo martire protettore dei militari⁵⁷. L'episodio miracoloso sarebbe stato prean-

2010 (Revised Edition 2014), XVIII, 123, pp. 482-483). Cfr. Dagron in Gilbert DAGRON, Haralambie MIHĂESCU, *Le traité sur la guerrilla (De velitatione) de l'empereur Nicéphore Phocas (963-969)*, Paris 1986, p. 147: «Léon VI réfléchit sur les succès des Arabes, et esquisse pour Byzance un plan de réforme qui me paraît s'inspirer du modèle islamique tel qu'on pouvait le concevoir à Constantinople vers l'an 900».

53 Leone Diacono, *Storia*, IX, 8 (p. 215 AGNELLO).

54 Cfr. Giovanni Scilitza, p. 307. Vd. James HOWARD-JOHNSON, *Studies in the organization of the Byzantine Army in Tenth and Eleventh Centuries*, Oxford 1971, pp. 278ss.

55 Apostolos D. KARPOZILOS, *La cronografia*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, vol. I. *La cultura bizantina*, a cura di Guglielmo CAVALLO, Roma 2006, pp. 379-406.

56 Leone Diacono, *Storia*, IX, 9 (p. 216 AGNELLO).

57 Si conoscono due Teodori martiri: Teodoro Tirone (la 'recluta') e Teodoro Stratelata. I due santi, protettori dei militari, sono stati spesso confusi fra loro. Si leggano le due voci «Theodore Teron» e «Theodore Stratelates», in ODB, III, pp. 2048-2049 e 2047. Nel nostro caso si tratta dello Stratelata perché Giovanni Scilitza (p. 308) dice espressamente che l'imperatore era devoto di entrambi i santi e portava le loro icone in battaglia, ma lo scontro in questione avvenne in occasione della festa dello Stratelata (7-8 febbraio) e fu quindi questo santo ad agire a favore dei Bizantini. A proposito del culto dello Stratelata Christopher WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, London - New York 2003, p. 65, scrive: «Modelled closely on the example of the Tiron, his legendary existence, whether deriving from a shadowy Theodore Orientalis or from linguistic confusion, excited little interest before his intervention in battle during the campaigns of John I Tzimisce against the Scythians in the tenth century. He had his own sanctuary at Euchaneia,

nunciato da un altro evento straordinario incorso a Costantinopoli, dove una vergine consacrata (ma Scilitza parla solo di una dama rispettabile) ebbe la visione della Vergine Maria che avrebbe ‘convocato’ il santo militare (appunto Teodoro) esortandolo a dare il suo concreto sostegno all’imperatore Giovanni e all’esercito dei Romani⁵⁸. Nella rappresentazione degli scontri troviamo nei nostri due storici di riferimento (Leone Diacono e Giovanni Scilitza) delle divergenze, sia nel racconto dei fatti sia nell’atteggiamento verso i protagonisti del conflitto. Come scrive Stamatina McGrath⁵⁹,

Leo recorded with pride the organized advances and calculated retreats as well as the ability of the troops to attack and defeat such a respectable enemy as the Rus’. Aware of the terror the Rus’ had caused the Byzantines in Constantinople, Leo emphasizes the ability of both armies with a distinct bias in favor of the Byzantine *taxis*. As a distant chronicler separated by one hundred years from the actual battle, Skylitzes can only see the superiority of the Byzantines as part of the divine order of the world. Both Skylitzes and Leo the Deacon reveal in their histories valuable details concerning the conflict. Leo makes the reader aware of all the sights and sounds of the battle and attempts to relay the emotional world of the participants - fear, faith, greed, and heroism. He introduces the concept that not all Byzantine officers were worthy, capable men (as in the example of John Kourkouas). Skylitzes makes a similar comment through his description of the incompetent naval officers.

Al di là di ogni artificio narrativo e del dispiego di *topoi* agiografici, resta il fatto che i Bizantini rivestivano di sacralità le guerre che combattevano contro i nemici e ricordavano il sostegno divino nella difesa dell’impero. Come si è detto sopra, Costantinopoli era protetta dalla *Theotokos*, come san Demetrio Megalomartire

although his family was said to have originated in Euchaïta. Thanks to John I Tzimiscēs, the sanctuary of the Stratelates at Euchaneia was to become renowned. Meanwhile, notably on tenth-century ivories, the Tiron had become integrated into the *état-major* of the warrior saints, where, in fact, the Stratelates would join him». Per l’uso delle icone in battaglia, per incoraggiamento dei soldati e come segno del favore divino, vd. BISSERA PENTCHEVA, *Icons and power: the Mother of God in Byzantium*, Pennsylvania State University 2006. Sui santi militari nella tradizione cristiana, cfr. l’ancora utile Hippolyte DELEHAYE, *Les légendes grecques des saints militaires*, Paris 1909.

58 Leone Diacono, *Storia*, IX, 9 (pp. 216-217 AGNELLO); Giovanni Scilitza, pp. 308-309. Cfr. McGRATH, «The Battles of Dorostolon (971)», cit., p. 164: «Both historians reveal that the relationship between the human and the divine was perceived in close personal terms and that the fate of the empire was directed by heavenly influence».

59 McGRATH, «The Battles of Dorostolon (971)», cit., pp. 163-164.

era protettore di Tessalonica, la seconda città dell'impero⁶⁰. Addirittura lì la tomba di san Demetrio faceva sgorgare un santo *myron* (un unguento sacro)⁶¹ che veniva usato per ungere i soldati quando essi combattevano per difendere la città⁶².

4. Svjatoslav capì che ormai le sorti della guerra contro i Romani erano sfavorevoli a lui e al suo popolo. Ecco allora che inviò ambasciatori a Zimisce con delle proposte di pace che dovevano consentirgli una ritirata sicura, anche se non onorevolissima. Svjatoslav avrebbe lasciato Dorostolo e la Bulgaria, liberando i prigionieri⁶³. Si sarebbe imbarcato sulle proprie navi (o meglio sui *monoxyla*, le piccole imbarcazioni russe), con l'assicurazione che le navi bizantine con le loro armi micidiali (il fuoco greco) non avrebbero attaccato i Rus' nella loro ritirata.

Svjatoslav chiese al sovrano romeo un incontro, forse per avere la conferma che i patti venissero rispettati. Zimisce si presentò all'incontro, sulle rive del fiume Danubio, evidentemente poco fuori le mura della città, sul suo cavallo, indossando un'armatura dorata, e circondato dai suoi cavalieri, gli Immortali. L'episodio ci è narrato, con il giusto *pathos*, da Leone Diacono:

Sfendoslavo arrivò navigando lungo il fiume su un battello scitico, impugnando il remo e remando con i compagni, come se fosse uno di tanti altri. Tale egli era nell'aspetto: di statura media, non elevato in altezza oltre il giusto né limitato in bassezza; folte le sopracciglia, aveva gli occhi grigio-azzurri, il naso camuso, la barba rasata che egli faceva, però, crescere abbondantemente sul labbro superiore con peli folti e molto lunghi; la testa completamente rasata, ma da una parte ne pendeva un ricciolo che denotava la nobiltà della nascita; robusto di collo, ampio di petto, ben articolato nel resto della complessione; appariva in certo modo cupo e selvaggio; ad un orecchio era appeso un orecchino d'oro, adorno di due perle con un rubino che vi era incastonato in mezzo. Aveva una veste bianca, che non si

60 Eugenia RUSSELL, *St Demetrius of Thessalonica; Cult and Devotion in the Middle Ages*, Oxford 2010; Franz Alto BAUER, *Eine Stadt und ihr Patron. Thessaloniki und der Heilige Demetrios*, Regensburg 2013.

61 Vd. Béatrice CASEAU, «Parfum et guérison dans le christianisme ancien et byzantin: des huiles parfumées au myron des saints byzantins», in *Les Pères de l'Eglise face à la science médicale de leur temps*, sous la direction de Véronique BOUDON-MILLOT et Bernard POUDERON, Beauchesne Éditeur, Paris 2005, pp. 181-182.

62 Lo storico Giovanni Scilitza attesta, ad esempio, che gli abitanti di Salonicco assediati dai bulgari andarono nella basilica del loro patrono e si unsero con il *myron* del santo. Dopo di ciò uscirono per attaccare i nemici e li misero in fuga (p. 413).

63 Leone Diacono, *Storia*, IX, 10 (p. 217 AGNELLO).

distingueva per nulla da quella dei compagni tranne per la nettezza. Dopo avere, dunque, parlato con l'imperatore di alcuni pochi argomenti relativi all'accordo, seduto sul banco del timone del battello, si allontanò. Così ebbe fine la guerra dei Romani contro gli Sciti⁶⁴.

Il testo dell'accordo ci è tramandato da Nestore l'Annalista che riporta le parole del principe russo:

Io, Svjatoslav principe dei Russi, come ho già giurato, ora confermo in questo trattato il giuramento mio: voglio insieme a quanti, boiari e altri, nella Rus' sono sudditi miei, vivere in pace e salda amicizia con voi Giovanni, grande imperatore dei Greci, e Basilio e Costantino, imperatori da Dio ispirati e con tutte le vostre genti fino alla fine dei secoli. Nulla mai contro la vostra terra ordirò né adunerò guerrieri contro essa, né le istigherò contro un altro popolo, né contro chi è soggetto al potere greco, o a quello di Chersoneso, o a quello delle altre loro città, né contro la terra di Bulgaria⁶⁵.

Svjatoslav prese quindi la via del mare fino al fiume Dniepr, che si apprestò a risalire per raggiungere Kiev. Tuttavia le sue imbarcazioni furono attaccate dai Pecceneghi, un popolo delle steppe di origine turcomanna ostile ai Rus'⁶⁶. Essi riuscirono a uccidere lo zar dei Rus' e il suo cranio essiccato divenne una coppa per le libagioni, secondo un uso in voga presso i popoli nomadi⁶⁷.

64 Leone Diacono, *Storia*, IX, 11 (p. 219 AGNELLO): και ὁ Σφενδοσθλάβος δὲ ἤκεν ἐπὶ τινος Σκυθικοῦ ἀκατίου παραπλέων τὸν ποταμὸν, τῆς κόπης ἡμμένοσ καὶ σὺν τοῖς ἐτέροις ἐρέττων, ὡσ εἶς τῶν λοιπῶν. τὴν δὲ ἰδέαν τοιόσδε τις ἦν· τὴν ἡλικίαν μεμετρημένος, οὔτε εἰς ὕψος παρὰ τοῦ εἰκότος ἡμένοσ, οὔτε εἰς βραχυτήτα συστελλόμενοσ· δασεῖσ τὰσ ὄφρυσ, γλαυκοὺσ ἔχων τοὺσ ὀφθαλμοὺσ, τὴν ῥῖνα σιμὸσ, ἐπιλωμένος τὸν πώγωνα, τῶ ἄνωθεν χεῖλει δασεῖαισ καὶ εἰσ μῆκοσ καθειμέναισ θριζὶ κομῶν περιττῶσ. τὴν δὲ κεφαλὴν πάνυ ἐπιλωτο· παρὰ δὲ θάτερον μέρος αὐτῆσ βόστρυχοσ ἀπηώρητο, τὴν τοῦ γένουσ ἐμφαίνων εὐγένειαν· εὐπαγῆσ τὸν ἀγχένα, τὰ στέρνα εὐρύσ, καὶ τὴν ἄλλην διάπλασιν εὐ μάλα διηρθρωμένος· σκυθρωπὸσ δὲ τισ καὶ θηριώδησ ἐδείκνυτο. θατέρω δὲ τῶν ὄτων χρύσειον ἐξῆπτο ἐνώτιον, δυσι μαργάροισ κεκοσμημένον, ἄνθρακοσ λίθου αὐτοῖσ μεσιτεύοντοσ. ἐσθῆσ τούτῳ λευκῆ, οὐδέν τι τῶν ἐτέρων ὑπαλλάττουσα ἢ καθαρότητι. ὀλίγα γοὺν ἄττα περι διαλλαγῆσ τῶ βασιλεῖ ἐντυχόν, παρὰ τὸν ζυγὸν τοῦ ἀκατίου ἐφεζόμενοσ, ἀππλάττετο. ἀλλ' ὁ μὲν τῶν Ῥωμαίων πρὸσ Σκύθασ πόλεμοσ ὧδε ἐτελεῦτα.

65 Nestore l'Annalista, *Cronaca degli anni passati (XI-XII secolo)*, introduzione, traduzione e commento di Alda GIAMBELLUCA KOSSOVA, Cinisello Balsamo (MI) 2005, pp. 140-141.

66 András PÁLÓCZI-HORVÁTH, *Pechenegs, Cumans, Iasians: Steppe peoples in medieval Hungary*. Budapest 1989.

67 Quando il khan bulgaro Krum sconfisse l'imperatore Niceforo I (il 28 luglio 811), fece del cranio del sovrano ucciso una coppa con la quale brindava nei banchetti coi suoi boiari: OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, cit., p. 175.

La Bulgaria ritornò nella sfera di influenza bizantina (fino ad essere di fatto annessa all'impero⁶⁸), mentre i Rus' conobbero un periodo di lotte fratricide fra i figli di Svjatoslav. Emerse infine Vladimiro che - come si è detto - si sarebbe convertito al Cristianesimo (e assieme a lui l'intero suo popolo).

Significativamente la città di Dorostolo venne ribattezzata Teodoropoli⁶⁹, in onore del santo militare che aveva aiutato i Bizantini nella conquista della città e nella sconfitta dei nemici slavi. Giovanni rientrato nella Capitale celebrò il trionfo e fece sfilare su di un carro splendidamente addobbato l'icona della *Theotokos*, posta sopra le insegne regali dei Bulgari⁷⁰. Egli seguiva il carro, in groppa a un cavallo bianco⁷¹ (fig. 2).

Giunto nella Grande Chiesa (la Santa Sofia) presentò la corona bulgara come

68 Nicolas OIKONOMIDES, «A propos de la première occupation byzantine de Bulgarie (971 -ca 986)», in *EUPSYCHIA. Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, Paris 1998, pp. 581-589; STEPHENSON, *Byzantium's Balkan Frontier* cit., pp. 55-58.

69 Leone Diacono, *Storia*, IX, 12 (p. 221 AGNELLO). Giovanni Scilitza, p. 309, ci riferisce che l'imperatore, dopo la vittoria, ordinò di ricostruire e abbellire la chiesa della città di Euchaneia, che accoglieva le spoglie del santo. Euchaneia (città dell'Asia Minore che va distinta da Euchaita) avrebbe allora assunto il nome di Teodoropoli: τὸν μάρτυρα δ' ὁ βασιλεὺς τιμῶν καὶ τῆς ἐπικουρίας ἀποτιννὺς αὐτῷ τὰς ἀμοιβάς, τὸν ναὸν, ἐν ᾧ τὸ θεῖον αὐτοῦ ἀπόκειται σῶμα ἐκ βάρθρων καταβαλὼν μέγαν τε καὶ κάλλιστον ἑκοδόμησε, μεγαλοπρεπεῖς αὐτῷ κτίσεις προσαφορίσας. ὃν καὶ ἀντὶ Εὐχανείας Θεοδορόπολιν κατωνόμασεν. Vd. Hippolyte DELEHAYE, «Euchaita et la légende de saint Théodore», in *Anatolian Studies Presented to W.M. Ramsay*, Manchester 1923, p. 134 (rist. in *Mélanges d'hagiographie grecque et latine*, Bruxelles 1966, p. 280); Nicolas OIKONOMIDES, «Le dédoublement de Saint Theodore et les villes d'Euchaita et d'Euchaneia», *Analecta Bollandiana* 104 (1986), pp. 327-335. Si può pensare che uno dei due storici abbia commesso un errore nell'identificazione di Teodoropoli (con Dorostolo o con Euchaneia), ma si può anche ipotizzare che l'imperatore avesse ribattezzato entrambe le città onorando il santo Stratelata e promuovendo il suo culto.

70 Michael McCORMICK, *Eternal victory. Triumphal rulership in late antiquity, Byzantium, and the early medieval West*, Cambridge-Paris 1986, p. 173.

71 Ivi, pp. 173-174: «In fact, John celebrated the triumphal entry as was customary, riding on a white horse behind the new element, a wagon decked out with the icon and Bulgarian spoils. The physical juxtaposition of the emperor, icon and captive regalia was clearly not coincidental. Not only did it allow John to emphasize the divine favor manifested in his victory: it enabled the emperor to make a spectacularly ostentatious act of humility. A clue that John's contemporaries construed the ceremonial arrangement in precisely this way is concealed in a hitherto unnoticed classical allusion apparently shared by both sources: the description of John's chariot is borrowed from Plutarch's *Camillus*, in which the Roman's fabled arrogance was revealed by his use of the triumphal chariot».



Fig. 2 L'ingresso trionfale di Giovanni Zimisce a Costantinopoli (*Skylitzes Matritensis*, f. 172^v)

offerta a Dio⁷². Giovanni Zimisce in questo modo accortamente presentava le sue vittorie come prove del favore e del sostegno divino (tramite la *Theotokos* e il santo *Stratelata*, ma anche grazie a s. Giorgio, perché nel giorno della sua festa aveva sconfitto i Rus' davanti a Dorostolo⁷³). Legata a questa vittoria fu anche l'edificazione della chiesa del Salvatore alla Chalké, vicino alla porta di bronzo del palazzo imperiale⁷⁴. Tale edificio divenne il ricettacolo delle tante preziose reliquie condotte a Costantinopoli dopo le campagne in Oriente (una ciocca di

72 Giovanni Scilitza, p. 310. Significativamente l'ex sovrano Boris non venne più reintegrato nel suo regno, ma ottenne il rango di *magistros*.

73 Giovanni Scilitza, p. 300. Cfr. McCORMICK, *Eternal victory* cit., p. 171.

74 Raymond JANIN, *Constantinople byzantine. Développement urbain et Répertoire topographique* (Archives de l'Orient latin, 4). Paris 1950, p. 112. Cfr. McCORMICK, *Eternal victory* cit., pp. 174-175: «to commemorate and express his gratitude for the victory, John fulfilled a vow he had made at the campaign's outset and undertook a reconstruction of the ancient monumental setting for one station in victorious entries, the Chalke or Brazen House, which now became the church of the Savior of the Chalke. By one account, too, there was an implicit link between the victory celebration and the remission of the *kapnikon* tax and the first issue of the anonymous series of copper coinage».

capelli del Battista; un'icona miracolosa di Cristo)⁷⁵, a dimostrazione del favore celeste verso il sovrano⁷⁶. Peraltro, proprio in quel tempio egli venne seppellito, quando la morte lo colse nel 976⁷⁷.

In conclusione, il racconto dell'apparizione miracolosa della Vergine Maria, dell'aiuto militare di san Teodoro, come anche la menzione delle tante reliquie conservate nelle chiese di Costantinopoli (soprattutto nella Chalké) divengono lo strumento ideologico (e 'sacrale') per rafforzare l'autorità di Giovanni Zimisce e per dare legittimità al suo potere, acquisito con metodi discutibili (attraverso l'uccisione del precedente sovrano, Niceforo II Foca), ma che aveva dimostrato di avere il sostegno divino.

BIBLIOGRAFIA

AGNELLO Giacinto, Leone Diacono, *Storia*, Palermo 2016.

AHRWEILER Hélène, *L'idéologie politique de l'Empire byzantin*, Paris 1975.

BAUER Franz Alto, *Eine Stadt und ihr Patron. Thessaloniki und der Heilige Demetrios*, Regensburg 2013.

BONDOUX René - GRÉLOIS Jean-Pierre, *Léon le Diacre. Empereurs du Xe siècle (présentation, traduction et notes)*, Paris 2014.

BURGARELLA Filippo, «Presupposti bizantini nell'area meridionale», in *Nobiles officinae: perle, filigrane e trame di seta dal palazzo reale di Palermo*, vol. II, a cura di Maria ANDALORO, Catania 2006, pp. 119-131.

CAMERON Averil, *I bizantini*, trad. it., Bologna 2008.

CASEAU Béatrice, «Parfum et guérison dans le christianisme ancien et byzantin: des huiles parfumées au myron des saints byzantins», in *Les Pères de l'Eglise face à la science médicale de leur temps*, sous la direction de Véronique BOUDON-MILLOT et Bernard POUDERON, Beauchesne Éditeur, Paris 2005, pp. 141-191.

Constantine Porphyrogenitus, *De administrando imperio*. Greek Text edited by Gyula MORAVCSIK. English Translation by Romilly James Heald JENKINS, Washington (DC) 1967.

DAGRON Gilbert - MIHĂESCU Haralambie, *Le traité sur la guerrilla (De velitatione) de*

75 Ara Edmond DOSTOURIAN, *Armenia and the Crusades. the Chronicle of Matthew of Edessa*, Lanham-New York-London 1993, pp. 32-33. Leone Diacono, *Storia*, X, 5 (pp. 232-233 AGNELLO).

76 Konstantinos TAKIRTAKOGLU - Jesse Siragan ARLEN, «Paterazmunk' het'anosats': Byzantine Propaganda and Holy War, Recipients and Objectives», in THEOTOKIS - TSURTSUMIA (eds.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*, cit., pp. 321-345.

77 Leone Diacono, *Storia*, X, 11 (pp. 247-248 AGNELLO).

- l'empereur Nicéphore Phocas (963-969)*, Paris 1986.
- DAGRON Gilbert, «“Ceux d'en face”. Les peuples étrangers dans les traités militaires byzantins», *Travaux et Mémoires*, 10 (1987), pp. 207-232.
- DELEHAYE Hippolyte, «Euchaita et la légende de saint Théodore», in *Anatolian Studies Presented to W.M. Ramsay*, Manchester 1923 (rist. in *Mélanges d'hagiographie grecque et latine*, Bruxelles 1966, pp. 275-280).
- DELEHAYE Hippolyte, *Les légendes grecques des saints militaires*, Paris 1909.
- DOSTOURIAN Ara Edmond, *Armenia and the Crusades. the Chronicle of Matthew of Edessa*, Lanham-New York-London 1993.
- Erodoto, *Le Storie*. Libro IV. *La Scizia e la Libia*, A cura di Aldo CORCELLA, Silvio M. MEDAGLIA. Traduzione di Augusto FRASCHETTI, Milano 2007.
- FEATHERSTON Michael, «Ol'ga's visit to Constantinople», *Harvard Ukrainian Studies*, 14 (1990), pp. 293-312.
- FRANKLIN Simon - SHEPARD Jonathan, *The Emergence of Rus, 750-1200*, London - New York 1996.
- GARROOD William, «The illusion of continuity: Nikephoros Phokas, John Tzimiskes and the eastern border», *Byzantine and Modern Greek Studies*, 37/1 (2013), pp. 20-34.
- HASE Carl B., *Leonis Diaconi Caloënsis Historiae Libri Decem* (CSHB, 11), Bonnae 1828.
- HERRIN Judith, *Bisanzio. Storia dell'impero che unì due mondi*, Milano 2021.
- HOWARD-JOHNSON James, *Studies in the organization of the Byzantine Army in Tenth and Eleventh Centuries*, Oxford 1971.
- I trattati dell'antica Russia con l'Impero romano d'Oriente*, a cura di Antonio CARILE e Andrej Nikolaevič SACHAROV, Roma 2011.
- Ioannis Scylitzae *Synopsis historiarum* recensuit Ioannis THURN, Berolini et Novi Eboraci 2006.
- JANIN Raymond, *Constantinople byzantine. Développement urbain et Répertoire topographique* (Archives de l'Orient latin, 4), Paris 1950.
- Jean Skylitzès, *Empereurs de Constantinople*. Texte traduit par Bernard FLUSIN et annoté par Jean-Claude CHEYNET, Paris 2003.
- John Skylitzes, *A Synopsis of Byzantine History 811-1057*, translated by John WORTLEY, with Introduction by Jean-Claude CHEYNET and Bernard FLUSIN and Notes by Jean-Claude CHEYNET, Cambridge 2010.
- KALDELLIS Anthony, *Le Discours ethnographique à Byzance: continuité et ruptures*, Paris 2013.
- KARPOZILOS Apostolos D., *La cronografia*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, vol. I. *La cultura bizantina*, a cura di Guglielmo CAVALLIO, Roma 2006, pp. 379-406.
- MADGEARU Alexandru, «The Bulgarian War of Nikephoros II Phokas: Lessons Learned from the Past and Strategic Mistakes», in THEOTOKIS Georgios - TSURTSUMIA Mamuka (eds.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*,

- Leiden - Boston 2025, pp. 11-39.
- MCCORMICK Michael, *Eternal victory. Triumphal rulership in late antiquity, Byzantium, and the early medieval West*, Cambridge-Paris 1986.
- MCGEER Eric, *Sowing the Dragon's Teeth: Byzantine Warfare in the Tenth Century*, Washington, D.C., Dumbarton Oaks, 1995.
- MCGRATH Stamatina, «The Battles of Dorostolon (971): Rhetoric and Reality», in Timothy S. MILLER and John NESBITT (eds.), *Peace and War in Byzantium*, Washington, D.C., 1995, pp. 152-164.
- MEL'NIKOVA Elena A., «Rhosia and the Rus in Constantine VII Porphyrogenetos' De admnistrando imperio», in *Byzantium and the Viking World*, edited by Fedir ANDROSHCHUK - Jonathan SHEPARD - Monica WHITE, Uppsala 2016, pp. 315-336.
- MORGAN Gareth, «A Byzantine Satirical Song?», *Byzantinische Zeitschrift*, 47 (1954), pp. 292-297.
- Nestore l'Annalista, *Cronaca degli anni passati (XI-XII secolo)*, introduzione, traduzione e commento di Alda GIAMBELLUCA KOSSOVA, Cinisello Balsamo (MI) 2005.
- NEVILLE Leonora, «Dorostolon», in Clifford J. ROGERS (ed.). *The Oxford Encyclopedia of Medieval Warfare and Military Technology*, Oxford 2010, s.v.
- OIKONOMIDES Nicolas, «A propos de la première occupation byzantine de Bulgarie (971 -ca 986)», in *EUPSYCHIA. Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, Paris 1998, pp. 581-589.
- OIKONOMIDES Nicolas, «Le dédoublement de Saint Theodore et les villes d'Euchaita et d'Euchaneia», *Analecta Bollandiana* 104 (1986), pp. 327-335.
- OSTROGORSKY Georg, *Storia dell'impero bizantino*, trad. it., Torino 1968.
- PÁLÓCZI-HORVÁTH András, *Pechenegs, Cumans, Iasians: Steppe peoples in medieval Hungary*, Budapest 1989.
- PENTCHEVA Bissera, *Icons and power: the Mother of God in Byzantium*, Pennsylvania State University 2006.
- PRITSAK Omeljan, «When and where was Ol'ga baptized?», *Harvard Ukrainian Studies*, 9/1-2 (1985), pp. 5-21.
- Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit* (= PmbZ) (online).
- RUSSELL Eugenia, *St Demetrius of Thessalonica; Cult and Devotion in the Middle Ages*, Oxford 2010.
- SCHLUMBERGER Gustave, *Un empereur byzantin au dixième siècle, Nicéphore Phocas*, Paris 1890 (rist. 1923).
- SCHLUMBERGER Gustave, *L'Épopée byzantine à la fin du dixième siècle*, Paris 1896 (nuova edizione 1925).
- SHEPARD Jonathan, «Constantinople - gateway to the north: the Russians», in *Constantinople and its Hinterland. Papers from the Twenty-seventh Spring Symposium of Byzantine Studies*, Oxford, April 1993. Edited by Cyril MANGO and Gilbert DAGRON with the assistance of Geoffrey GREATREX, London - New York 1995, pp. 243-260.

- SHEPARD Jonathan, «The origins of Rus' (c.900–1015)», in *The Cambridge History of Russia. I. From Early Rus' to 1689*. Edited by Maureen PERRIE, Cambridge 2006.
- SPADARO Maria Dora, «I barbari: luoghi comuni di etnografia bizantina presso gli storici», in *Categorie linguistiche e concettuali della storiografia bizantina*. Atti della quinta Giornata di studi bizantini. Napoli, 23-24 aprile 1998, a cura di Ugo CRISCUOLO e Roberto MAISANO, Napoli 2000, pp. 233-247.
- STEPHENSON Paul, *Byzantium's Balkan Frontier: A Political Study of the Northern Balkans, 900-1204*, Cambridge 2000.
- STRANO Gioacchino, «A proposito delle relazioni fra Arabi e Bizantini in Calabria (IX-XI secolo)», *Aiônos. Miscellanea di Studi Storici*, 23 (2020), pp. 63-94.
- STRANO Gioacchino, «L'affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI», *Nuova Antologia Militare*, 4 (2023), pp. 5-28.
- TAKIRTAKOGLU Konstantinos - ARLEN Jesse Siragan, «Paterazmunk' het' anosats': Byzantine Propaganda and Holy War, Recipients and Objectives», in THEOTOKIS Georgios - TSURTSUMIA Mamuka (eds.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*, Leiden - Boston 2025. pp. 321-345.
- TALBOT Alice-Mary - SULLIVAN Denis F., *The History of Leo the Deacon, Byzantine Military Expansion in the Tenth Century*, Washington D.C., 2005.
- THEOTOKIS Georgios - TSURTSUMIA Mamuka (eds.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*, Leiden - Boston 2025.
- The Taktika of Leo VI*. Text, Translation, and Commentary by George T. DENNIS, CFHB 49, Washington, D.C. 2010 (Revised Edition 2014).
- TREADGOLD Warren, *Storia di Bisanzio*, trad. it., Bologna 2005.
- TSANGADAS Byron C.P., *The Fortifications and Defense of Constantinople* (Eastern European Monographs 71), New York 1980.
- TURNBULL Stephen, *The Walls of Constantinople AD 324-1453*, Oxford 2004.
- Two Arabic Travel Books. Abū Zayd al-Sīrāfi, Accounts of China and India*. Edited and translated by Tim MACKINTOSH-SMITH. Aḥmad Ibn Faḍlān, *Mission to the Volga*. Edited and translated by James E. MONTGOMERY, New York - London 2014.
- VASILIEV Aleksandr A., «The Second Russian Attack on Constantinople», *Dumbarton Oaks Papers*, 6 (1951), pp. 163-225.
- WALTER Christopher, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, London - New York 2003.
- WITA John Earl, *The Ethnika in Byzantine Military Treatises*, University of Minnesota, Ph.D. 1977, Ann Arbor, Michigan 1978.



Busto di Pirro re dell'Epiro, Ercolano, da un originale del 290 a.C.
Ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli
(Wikimedia Commons, foto Catalaon)

Storia Militare Antica e Bizantina

Articoli / Articles - Military History

STORIA GRECA

- *Against the Great King. Biases on “Rebellion” in the Western Satrapies of the Persian Empire*,
by VITTORIO CISNETTI
- *Nautai ed epibatai in età classica. La reputazione politica e sociale dei soldati di marina nell’Atene di età classica*
di GIULIA ICARDI

STORIA ROMANA

- *Ship-Binding and the Roman Corvus*,
by BRYANT AHRENBERG
- *Facing Logistical and Tactical Challenges - Maintaining and Protecting Horses and Mules during the Crossing of the Alps (218 BC)*,
by ANNELIES KOOLEN
- *Camp thefts in the Roman Army during the Republic and Principate*,
By MICHAL FASZCZA
- *Cinque questioni storiche e militari del principato Augusto.*
Gli effetti a lungo termine del bellum Germanicum da Cesare ad Augusto,
di MAURIZIO COLOMBO
- *Riflessioni sul richiamo di Germanico da parte di Tiberio*,
di ALESSANDRO PAGANO
- *Camps – Legions – Logistics. Deployment strategies and infrastructure in the area of Carnuntum (Pannonia Superior) during the Marcomannic Wars (bellum Germanicum, 172 and 178–180 AD)*,
by STEFAN GROH and HELGA SEDLMAYER
- *Elementi di poliorcetica in Polieno*,
di FRANCESCO FIORUCCI

STORIA BIZANTINA

- *The Battle of Anglon (540 CE): A Victory of Archery?*
by KAVEH FARROKH
- *Note al Nomos Stratiōtikos. Tradizione romanistica e disciplina militare nell’Impero Romano d’Oriente*,
di DANILO CECCARELLI MOROLLI
- *Il frammento 8 di Malco di Philadelphia: biografia di un “seduttore in armi”*,
di FABIANA ROSACI
- *La spedizione di Manuele Foca in Sicilia (964) e il fallimento della riconquista bizantina dell’Isola: una rilettura delle fonti*,
di FRANCESCO DALBON
- *Motivi topici e agiografici nella storiografia bizantina a proposito delle relazioni fra Bisanzio e la Rus’ di Kiev (X sec.)*
di GIOACCHINO STRANO

Recensioni

- GIUSEPPE ZANETTO, *Polemos. La guerra in Grecia*,
(di ANDREA MADONNA)
- GIULIA ICARDI, *Affirmer sa puissance par la Mer La rivalité pour l’hégémonie en Grèce Dans la première moitié du IV^e siècle avant J.-C.*,
(di ELISABETTA BIANCO)
- DOMENICO CARRO, *I classarii. I precursori romani*
- SOPHIE HULOT, *Corpora et arma. La violence de guerre dans le monde romain*
(di GABRIELE BRUSA)
- UMBERTO ROBERTO, *Domiziano* (di FABIANA ROSACI)
- OLIVER BERCK, *Riding for the Powerful Buccellarii and the*
- GIUSEPPE ZANETTO, *Polemos. La guerra in Grecia*,
(di ANDREA MADONNA)
- GIULIA ICARDI, *Affirmer sa puissance par la Mer La rivalité pour l’hégémonie en Grèce Dans la première moitié du IV^e siècle avant J.-C.*,
(di ELISABETTA BIANCO)
- DOMENICO CARRO, *I classarii. I precursori romani*
- GIUSEPPE ZANETTO, *Polemos. La guerra in Grecia*,
(di ANDREA MADONNA)
- GIULIA ICARDI, *Affirmer sa puissance par la Mer La rivalité pour l’hégémonie en Grèce Dans la première moitié du IV^e siècle avant J.-C.*,
(di ELISABETTA BIANCO)
- DOMENICO CARRO, *I classarii. I precursori romani*
- SOPHIE HULOT, *Corpora et arma. La violence de guerre dans le monde romain*
(di GABRIELE BRUSA)
- UMBERTO ROBERTO, *Domiziano* (di FABIANA ROSACI)
- OLIVER BERCK, *Riding for the Powerful Buccellarii and the*
- GIUSEPPE ZANETTO, *Polemos. La guerra in Grecia*,
(di ANDREA MADONNA)
- GIULIA ICARDI, *Affirmer sa puissance par la Mer La rivalité pour l’hégémonie en Grèce Dans la première moitié du IV^e siècle avant J.-C.*,
(di ELISABETTA BIANCO)
- DOMENICO CARRO, *I classarii. I precursori romani*
- SOPHIE HULOT, *Corpora et arma. La violence de guerre dans le monde romain*
(di GABRIELE BRUSA)
- UMBERTO ROBERTO, *Domiziano* (di FABIANA ROSACI)
- OLIVER BERCK, *Riding for the Powerful Buccellarii and the*
- GIUSEPPE ZANETTO, *Polemos. La guerra in Grecia*,
(di ANDREA MADONNA)
- GIULIA ICARDI, *Affirmer sa puissance par la Mer La rivalité pour l’hégémonie en Grèce Dans la première moitié du IV^e siècle avant J.-C.*,
(di ELISABETTA BIANCO)
- DOMENICO CARRO, *I classarii. I precursori romani*
- SOPHIE HULOT, *Corpora et arma. La violence de guerre dans le monde romain*
(di GABRIELE BRUSA)
- UMBERTO ROBERTO, *Domiziano* (di FABIANA ROSACI)
- OLIVER BERCK, *Riding for the Powerful Buccellarii and the*